

## Capitolo 4: Una nuova civiltà

### **§4.7 Patriarcato stato mancato**

RIASSUNTI

Sotto Bertoldo di Andechs il Patriarcato di Aquileia riesce a trasformarsi in un soggetto politico autonomo, capace di intervenire nelle complesse vicende dell'Italia settentrionale. Tuttavia, i suoi successori dovettero affrontare numerosi ostacoli che impediscono al Patriarcato di evolversi in uno Stato moderno.

Il primo limite è la natura stessa del potere patriarcale, fondato su rapporti feudali. L'autorità del patriarca dipende dalla fedeltà dei vassalli, spesso incerta. Anche la strategia di creare nuovi nobili fedeli al principe ecclesiastico si rivela inefficace: le nuove famiglie aristocratiche finiscono infatti ben presto per perseguire la propria autonomia politica. Emblematico è il caso dei Savorgnan, inizialmente sostenitori del patriarca ma successivamente protagonisti della sua opposizione, fino a collaborare con Venezia nella conquista del Friuli nel 1420.

Un altro tentativo di rafforzamento è la promozione delle città, per controbilanciare il potere della nobiltà. Tuttavia, anche i ceti dirigenti urbani sviluppano ambizioni autonome e rivalità interne, come dimostra il contrasto tra Cividale e Udine che contribuì a indebolire profondamente la coesione del Patriarcato tra XIV e XV secolo. Inoltre, il crescente ruolo del Parlamento del Friuli limita l'autorità del patriarca, poiché le principali decisioni militari, fiscali e giudiziarie richiedono il consenso dell'assemblea.

A tutto ciò si aggiunge una debolezza strutturale: essendo un principato ecclesiastico, il Patriarcato non può fondarsi su una dinastia ereditaria ed ogni nuovo patriarca deve ricostruire il proprio potere quasi da zero. Un'apparente eccezione si verifica con la famiglia Della Torre, che occupa più volte il soglio patriarcale tra XIII e XIV secolo. Tale continuità garantisce stabilità e relazioni politiche, ma coinvolge il Patriarcato nelle lotte politiche dell'Italia settentrionale, aggravandone i costi militari.

Il principale alleato del Patriarcato è il papato, che considera Aquileia una delle sue più importanti sedi e nomina patriarchi alcuni personaggi di grande prestigio, come Gregorio di Montelongo e Bertrando di San Genesio. Tuttavia, nemmeno figure così autorevoli riescono ad imporsi definitivamente. Gregorio viene catturato dal conte di Gorizia, mentre Bertrando viene addirittura assassinato nel 1350.

La protezione papale comporta inoltre obblighi gravosi sotto il profilo finanziario. Per farvi fronte, dal XIII secolo i patriarchi ricorrono sempre più frequentemente ai prestiti di banchieri italiani, prima veneti e bolognesi, poi soprattutto senesi, fiorentini e lombardi.

Con il tempo l'indebitamento diventa strutturale. Per ripagare i debiti si contraggono nuovi prestiti ed infine la riscossione delle principali entrate fiscali viene affidata direttamente ai creditori. Ciò evita più volte il fallimento finanziario, ma fa perdere al patriarca il controllo delle proprie risorse.

Nel complesso, il Patriarcato non riesce mai a consolidare gli strumenti fondamentali di uno Stato moderno: esercito stabile, finanza autonoma e potere centrale forte. Costretto a mediare continuamente tra nobili, città, parlamento, papato e potenze vicine, il patriarca può contare soprattutto sulle proprie capacità personali, ma in una realtà caratterizzata da rivalità permanenti, ogni tentativo di rafforzamento del potere centrale genera nuove opposizioni. Per questo il Patriarcato di Aquileia rimane una costruzione politica fragile e incompiuta, destinata infine a cadere sotto il dominio veneziano nel 1420.